

ASSEMBLEA DI ZONA

“Entrò in un villaggio” Lc 10,38-42

Risonanze del Gruppo con facilitatore Mauro Varotto di San Vincenzo de' Paoli

Importante è l'ascolto

Trovare il tempo, lo spazio per la preghiera è difficile a causa di tutte le attività giornaliere: la cura della famiglia, i figli, il lavoro. Sento però il bisogno di dedicare del tempo all'ascolto del Signore.

Individuo due diverse modalità di agire:

Marta => cosa posso fare io per il Signore

Maria => cosa può fare il Signore per me

L'affanno del fare di Marta, noi oggi siamo come Marta e non dedichiamo tempo all'ascolto, siamo troppo presi dal voler fare.

Cammino di Gesù (verso una meta ben precisa: Gerusalemme), saper accoglierlo come ha fatto Marta e mettere in pratica il suo esempio di servizio.

Un vero servizio porta alla contemplazione e la contemplazione al servizio.

Entrambi veri incontri con il Signore.

Maria ha capito che mettersi in ascolto per sapere cosa Lui vuole da noi e poi Gesù si dà da fare per noi.

Ascoltare e lasciarsi guidare da Lui nell'operare, nel fare, nel servire.

Il limite, il confine tra il fare e l'affanno è molto sottile. Come faccio ad accorgermi se mi sto affannando e di conseguenza il mio fare non è più servire?

Chi mi dà il senso di cosa sto facendo è Gesù => Marta, Marta tu ti affanni...

Risonanze del Gruppo con facilitatore Stefano Girotti di San Vincenzo de' Paoli

Per tutti la meditazione, molto interessante, è risultata molto preziosa.

La vita ci porta affanno e ci “costringe” a correre e a svolgere tante attività contemporaneamente, con poco tempo tra una e l'altra.

Rivoluzionario che Luca disegni i due aspetti della sequela di Cristo, l'ascolto e il servizio, incarnandoli in due donne. Questo per sottolineare che il discepolato non fa distinzioni di sesso né altro.

Bisogna percorrere la nostra strada nell'ascolto che permetta un servizio al Signore, autentico privo di orgoglio e disinteressato. Dobbiamo tradurlo nel nostro quotidiano, nella vita di comunità, senza personalismi e tentazioni di potere, sempre un po' in agguato nelle parrocchie.

È stato rilevato anche che è un cammino che si fa insieme e che con uno sguardo più ampio, ci si può adoperare in un servizio più concreto se qualcun altro, contemporaneamente, è più dedito all'ascolto e alla vicinanza al prossimo.

È sempre dal Signore che dobbiamo con docilità, lasciarci guidare, perché questi aspetti siano entrambi presenti in noi, e, con umiltà, lasciare che l'uno possa prevalere, a volte, rispetto all'altro.

Risonanze del Gruppo con facilitatore Antonio Ghibellini di San Domenico Savio

Il mio prossimo sono tutti quelli che incontro, al di là della religione e della razza.

Abbiamo tutti un Padre unico, dice papa Francesco.

La Chiesa è insieme Marta e Maria, è ascolto e attenzione ad ogni fratello, anche diversamente credente.

Servizio come attenzione ai fratelli.

Marta e Maria, unificazione dei due ruoli, una ascolta e l'altra applica la parola senza escludere nessuno.

Marta accoglie Cristo e così anche noi serviamo tutti.

Gesù 'sgrida' Marta e dice no all'affanno.

Se uno non ascolta, il servizio diventa affanno, tutti noi tendiamo ad affannarci.

Marta e Maria: la diaconia non deve essere affanno, non deve essere autoreferenzialità

Importante il parallelo tra Marta di Betania e Lidia di Tiatira.

Corriamo da tante parti, il cristiano insicuro resta sconvolto, preso da tante cose che pensa di dover fare.

Se facciamo il servizio e seguiamo il Signore non c'è fatica, non ce ne accorgiamo.

Solo dal tono della voce si capisce se ascoltiamo il Signore o se siamo nell'affanno autoreferenziale.

Tutto il brano ci fa capire come sono le nostre comunità.

Siamo affannati perché siamo pochi, è difficile essere Marta e Maria, forse ascoltiamo poco.

Fare o ascoltare. Viene prima l'ascolto? Molti dubbi.

Il brano di Marta e Maria vuole spiegare cosa vuol dire accogliere per un cristiano.

Essere cristiani è accogliere gli altri, perché sono tutti fratelli.

Cosa vuol dire accogliere? Offrire una casa perfetta? Oppure capire cosa ci sta dicendo il fratello?

Ascoltare è il servizio. Ci si vuole indicare una strada, di come accogliere. Offrire un albergo a 5 stelle oppure capire di che cosa ha bisogno l'altro?

L'accoglienza è fatta di ascolto, come concretamente siamo capaci di fare, ognuno con la sua indole e i suoi limiti.

Non affannarsi è accettarsi come si è.

Marta agisce senza Gesù, che pure è lì ... come tanti animatori che non si fermano mai a pregare.

Quello che fai, lo fai per Gesù, non per altro. Dobbiamo accettarci come siamo, con i nostri limiti. Gesù ci accetta sempre. La fede ci porta alla serenità, se no ci flagelliamo oppure ci auto incensiamo.

Risonanze del Gruppo con facilitatore Marco Tolomelli di Sant'Egidio

Tutti contenti dell'intervento di don Maurizio, e in due giri abbiamo evidenziato questi punti:

- Occorre camminare dietro a Gesù, uomini e donne, impegnativo il gesto di Marta di aprire la casa (trovare una porta aperta, prendere la decisione di aprirla), insieme a Maria che è sorella anche nella fede;
- L'ascolto 'vero' è stare vicini a Gesù, ascoltare la sua Parola non da 'soprastanti'
- Interiorità necessaria, richiesta per noi credenti, da cristiani. Come aiutarci? Scuole di preghiera, di meditazione? Certezza: prima di agire pregare di più, una sosta di silenzio aiuta anche se non sembra e le urgenze familiari e di comunità spingono
- Così si ascolta davvero l'altro, i suoi bisogni, delle sue domande di vita. Senza ascolto e preghiera portiamo solo noi stessi, ad un prossimo senza più categorie, fratelli e sorelle tutt*.

Risonanze del Gruppo con facilitatore Franco Melegari di San Domenico Savio

Premessa

Per il numero di interventi non è stato possibile fare in secondo giro per evidenziare quelli più significativi per cui, ciò che è riportato è un riassunto e non il resoconto richiesto da questa tipologia di incontro

Sintesi degli interventi:

In ciascuno è presente in tempi e in modi diversi Marta e Maria.

L'ascolto e il servizio sono due binari su cui bisogna camminare. Se è prioritario l'ascolto (della Parola di Dio e del prossimo) che genera il servizio, non può dirsi "vero ascolto" se non genera un "buon servizio", e un servizio non può dirsi "buono" se non rimanda ad un ascolto attento ed affettuoso che comporta disponibilità e discernimento. Si deve instaurare un circolo virtuoso di reciproca influenza che deve comunque intercettare la vita nella sua concretezza.

Senza escluderlo, il servizio non può essere condizionato dalla preoccupazione del risultato e dall'ansia di prestazione.

L'ascolto della Parola di Dio richiede impegno, tempo, continuità, preghiera.

L'ascolto delle persone esige disponibilità temporale; chi l'ha offerta ha sperimentato una comunicazione autentica.

Se l'ascolto della Parola di Dio e del prossimo è prioritario, allora la parrocchia si propone come luogo con giusti requisiti.

Considerata anche l'esiguità della presenza nel gruppo più volte è ritornata la domanda: come trasmettere ai giovani la necessità e il valore dell'ascolto?

Pur prendendo atto che esistono nelle parrocchie presenze numericamente significative di giovani è stato sottolineato l'importanza di un ascolto personale che comporta anche un discernimento incentrato sulla domanda: la tua vita è guidata dalla volontà di amare?

Risonanze del Gruppo con facilitatore Giuseppe Preti di San Domenico Savio

L'affanno blocca e mette preoccupazione, si rimane senza parole l'ascolto si affanna, non si riesce più a fare quel servizio che stai facendo e ti blocchi.. Nell'ascolto è più leggero, ma non è così facile..

L'affanno.. ho genitori da assistere, ecco arriva l'affanno che fa sbandare la vita spirituale. Buttando via gli affanni si recupera l'occupazione e non la preoccupazione.

E' fatica ma si può recuperare attimi di respiro nel Signore nella notte..

Limite di dimenticare la persona, si fanno cose per la persona, ma non si entra dentro, non ci si rapporta con questa persona.

Base della Parola – occupa il servizio, non diventa un servizio.

Oggi momento di gioia! Come è bella l'interpretazione delle Scritture, fa progredire la fede sempre di più! Le sottolineature fanno godere, si capisce di più il Mistero di Cristo, c'è gioia nel capire di più la Parola e stimola l'attenzione.

Siamo chiamati a camminare insieme ed è bello. Siamo un po' tutti Marta e Maria, il richiamo della Parola, la pazienza, la società ecc.. Oggi siamo stati richiamati a metterci nello spazio del Signore, una vita spirituale che ci fa crescere, siamo come i discepoli che affiancavano Gesù, ci siamo anche noi!

Come essere dei buoni cristiani? Come si fa... portare quello che ascoltiamo alla domenica.

Detto ai ragazzi del catechismo: portatelo con voi tutta la settimana. Vivete come ha insegnato il Vangelo della domenica.. Facciamoci domande? Essere cristiano è difficile!

La Parola è importante, Marta e Maria mi portano a Madre Teresa di Calcutta, prima di fare qualcosa si metteva a pregare tanto e invitava le sorelle a farlo prima di andare verso gli altri.

Importante anche fermarsi in casa, pensare alle cose buone.

Mi fa pensare all'episodio di Mosè e Giosué, uno prega e l'altro combatte, comunità che agisce insieme, ma c'è chi prega e chi combatte... (Es 17,8-13)

Occorre recuperare i servizi e la comunità, il dialogo all'interno delle singole parrocchie, forse abbiamo perso questo.

L'incoraggiamento dei nostri pazienti che vedo come Gesù.. (infermiera..)

La ricezione della Parola, Luca non sceglie Marta o Maria, entrambe insegnano l'apostolato cristiano, ma la parte migliore che Maria si è tolta è proprio la ricezione della Parola.

Questo fa molto pensare, nella nostra giornata, nel nostro impegno in Parrocchia, in famiglia, con le persone che incontriamo, per chi lavora... tante volte della parte migliore perdiamo pezzi.

Il Sinodo è una occasione per riprendere il servizio, abbiamo perso i volti, e quello che mi dà il "la", la relazione, cioè l'incontro dei volti, per primo quello del crocifisso, poi l'altro volto triste di chi sta male.